

# Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

## Report del tema:

Tema 5 - *Lavoro regolare, legalità e contrasto allo sfruttamento dei lavoratori migranti*

Gruppo: 4

## RESTITUZIONE

Domanda 1. Come si può rendere più efficace e trasparente l'ingresso regolare per lavoro, garantendone la legalità?

In merito alle riforme normative e ai canali di accesso, la maggioranza del gruppo esprime una netta contrarietà all'attuale meccanismo del "click day", giudicato del tutto inadeguato per gestire una situazione emergenziale. Si richiede una profonda revisione della legge Bossi-Fini, indicata come un vero ostacolo all'ingresso regolare che finisce per spingere verso l'illegalità e il precariato. Per rendere i flussi trasparenti ed efficaci, le proposte di riforma convergono sulla regolarizzazione dei lavoratori già presenti sul territorio e sul reinserimento dello "sponsor" (da parte di associazioni o datori di lavoro) per facilitare l'accesso legale, prendendo a modello il piano di ingresso applicato in Australia. In aggiunta, per consolidare la legalità, si propone di accelerare l'integrazione attraverso percorsi di introduzione linguistica, accettazione religiosa e una cittadinanza più rapida, superando le lunghe attese burocratiche definite insostenibili.

Sul piano geopolitico e dei flussi migratori internazionali, emergono posizioni parzialmente discordanti sulle dinamiche di ingresso. Da un lato, si evidenzia come l'Italia subisca i ricatti politici dei paesi africani che minacciano "inondazioni" di migranti; per superare questa vulnerabilità, una tesi propone la creazione di flussi strutturati, ricordando che la manodopera straniera è indispensabile per l'economia nazionale. Di contro, un'altra lettura precisa che dalla Libia non giungono persone in cerca di lavoro ma rifugiati in transito che nessuno vuole accogliere e che per questo rimangono bloccati in Italia; in questo caso, i governi locali non ricatterebbero lo Stato sui numeri reali, ma farebbero leva sulla sola paura politica dell'invasione. Per garantire una gestione regolare, si richiede quindi una maggiore forza politica europea per imporre la redistribuzione dei migranti tramite nuove alleanze.

Domanda 2. Quali condizioni servono per contrastare lo sfruttamento dei lavoratori migranti e rendere il lavoro regolare una scelta praticabile per lavoratori e imprese?

Il tema viene affrontato analizzando la pervasività dello sfruttamento e proponendo strumenti normativi, ispettivi e logistici per garantire il lavoro regolare, la legalità e il contrasto al caporalato. La maggioranza del gruppo concorda sul fatto che il fenomeno sia capillarmente diffuso sul territorio italiano. Due persone sottolineano con forza che il caporalato e la sua centrale operativa partono dal nord, smentendo la narrazione che lo confina al meridione, citando i casi di Padova e le indagini della magistratura di Milano nell'edilizia (con turni di 12 ore e paghe da 2 a 3 euro all'ora). Al sud, invece, si rileva che l'emergenza in agricoltura si è spostata dalla paga (pari a circa 50 euro al giorno) all'emergenza abitazione.

Per contrastare lo sfruttamento e rendere praticabile la legalità, la maggioranza del gruppo chiede come condizione un potenziamento dei controlli e dei servizi ispettivi sulle aziende, da attuare anche in modo preventivo quando le agenzie assumono personale all'estero. Due persone evidenziano inoltre il ruolo fondamentale dei sindacati e della politica nella denuncia dei soprusi. Si propone poi di responsabilizzare le filiere della grande distribuzione organizzata (GDO), ad esempio destinando l'1% dei ricavi alle soluzioni abitative dei lavoratori stagionali.

La questione dell'alloggio è considerata dalla maggioranza del gruppo il vero fulcro dell'integrazione e del superamento dei ghetti. Si contesta lo smantellamento delle tendopoli se privo di alternative, poiché lascia i lavoratori senza sostegno. Per un'integrazione diffusa, si propone di utilizzare le abitazioni vuote dei paesini interni. Rispetto ai modelli esistenti, emerge una voce fortemente critica che contesta i progetti come quello di Rosarno, considerandoli operazioni di propaganda mediatica che risolvono appena il 10% del problema senza una reale efficacia strutturale.